

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

STINQ - UD/AIA/112

Decreto n° 189/AMB del 12/02/2016

Aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio dell'installazione della Società OFFICINE TECNOSIDER S.R.L., di cui al punto 2.3 lettera a), dell'Allegato VIII alla Parte seconda del D.lgs 152/2006, sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD) e proroga del termine per l'adempimento alla prescrizione relativa all'effettuazione di misure fonometriche.

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto il decreto ministeriale 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'Allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372;

Viste le BREF pubblicate nel 2001 - Integrated Pollution Prevention and Control (IPPC) Reference Document on Best Available Techniques in the Ferrous Metals Processing Industry (December 2001);

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il DPCM 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore);

Visto il decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471 (Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni);

Visto il decreto ministeriale del 24 febbraio 2003 di perimetrazione del sito di interesse nazionale di bonifica di «Laguna di Grado e Marano»;

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, “Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico”;

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante “Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali”, il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2304 del 28 novembre 2014, che autorizza l'esercizio dell'installazione della Società OFFICINE TECNOSIDER S.R.L. con sede legale nel Comune di Udine, Viale del Ledra, 31, identificata dal codice fiscale 02494780303, di cui al punto 2.3, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via Jacopo Linussio, 1, Zona industriale Aussa Corno;

Vista la nota del 22 settembre 2015, acquisita dal Servizio competente in data 23 settembre 2015 con protocollo n. 24644, con la quale il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29 nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare le seguenti modifiche non sostanziali:

- realizzazione di due nuovi impianti di ossitaglio a cannelli con conseguente installazione di un impianto di captazione ed abbattimento dei fumi e delle polveri generate dalle macchine di taglio termico;

Vista la nota prot. n. 25753 del 6 ottobre 2015, con la quale il Servizio competente ha trasmesso, a fini istruttori, la nota del Gestore datata 22 settembre 2015, al Comune di San Giorgio di Nogaro, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG SOC Pressioni sull'Ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 “Bassa Friulana – Isontina”, al CAFC S.p.A. e al Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Zona dell'Aussa Corno, comunicando che le modifiche sopra menzionate sono da ritenersi non sostanziali ed invitando gli Enti partecipanti

all'istruttoria a formulare, entro il termine del 23 novembre 2015, eventuali osservazioni in merito;

Vista la nota prot. n. 45119 del 14 ottobre 2015, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente in data 16 ottobre 2015 con protocollo n. 26788, con la quale il CAFC S.p.A., accertato che non vi sono modifiche agli scarichi idrici recapitanti in rete fognaria, ha comunicato, per quanto di competenza, che nulla osta all'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la nota prot. n. 13780 del 5 novembre 2015, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 28423, con la quale il Comune di San Giorgio di Nogaro ha comunicato di non ritenere necessario avanzare osservazioni e/o integrazioni in merito;

Vista la nota prot. n. 38563 / P / GEN / PRA_AUT del 12 novembre 2015, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente in data 13 novembre 2015 con protocollo n. 29245, con la quale ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ha comunicato di non rilevare elementi ostativi all'attuazione delle modifiche in argomento e ha raccomandato l'adozione, da parte del Gestore, di specifiche procedure per l'effettuazione della taratura del pressostato a servizio del filtro a cartucce a presidio del nuovo punto di emissione a camino E4;

Ritenuto di fare propria e di inserire nel presente provvedimento quale prescrizione, la suddetta raccomandazione di ARPA;

Vista la nota del 4 dicembre 2015, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente in data 7 dicembre 2015 con protocollo n. 31541, con la quale il Gestore:

1) ha comunicato che il Comune di San Giorgio di Nogaro (UD) ha approvato, in data 24 giugno 2015, il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) e che pertanto il 24 dicembre 2015 scadono i termini per l'adempimento alla prescrizione indicata nell'Allegato C, "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO", "ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE", "PARAMETRI DA MONITORARE", "Rumore", al decreto n. 2304 del 28 novembre 2014, che di seguito si riporta:

"Entro sei mesi dall'approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA), di cui all'articolo 23, della legge regionale del 18 giugno 2007, n. 16, dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro del comprensorio produttivo della Società Officine Tecnosider S.r.l., nelle postazioni di misura individuate nella relazione Valutazione di Impatto Acustico, Allegato 11, all'istanza di autorizzazione integrata ambientale"

2) ha comunicato che la realizzazione di due nuovi impianti di ossitaglio a cannelli, di cui alla comunicazione di modifica non sostanziale datata 22 settembre 2015, potrebbe avere influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno e comportare pertanto, sulla base della prescrizione sopra menzionata, l'esecuzione di nuove misure fonometriche;

3) ha chiesto una proroga di 90 giorni, per l'adempimento alla prescrizione sull'effettuazione delle misure fonometriche, al fine di poter condurre un'unica campagna di misure fonometriche, che comprenda gli impianti già in esercizio e quelli la cui realizzazione è stata comunicata con la citata nota del 22 settembre 2015;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere:

1) all'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1656 del 15 settembre 2015;

2) alla proroga del termine per l'adempimento alla prescrizione sull'effettuazione, entro sei mesi dall'approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA), delle misure

fonometriche presso il perimetro dell'installazione del Gestore, inserendola nell'Allegato C, "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO", "PARAMETRI DA MONITORARE", "RUMORE", al presente decreto;

DECRETA

1. E' aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 2304 del 28 novembre 2014, rilasciata a favore della Società OFFICINE TECNOSIDER S.R.L. con sede legale nel Comune di Udine, Viale del Ledra, 31, identificata dal codice fiscale 02494780303, per l'esercizio dell'installazione di cui al punto 2.3, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via Jacopo Linussio, 1, Zona industriale Aussa Corno.

Art. 1 – Aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA', l'Allegato B e l'Allegato C, al decreto n. 2304 del 28 novembre 2014, vengono sostituiti dagli Allegati al presente provvedimento, di cui formano parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Autorizzazioni sostituite

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al presente decreto sostituisce l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I, della parte quinta, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 3 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui al decreto n. 2304/2015.

2. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Officine Tecnosider S.r.l., al Comune di San Giorgio di Nogaro, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG SOC Pressioni sull'Ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana – Isontina", al CAFC S.p.A., al Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Zona dell'Aussa Corno e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

4. Awerso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Lo stabilimento è ubicato nell'area industriale D1 "Aussa Corno" del Comune di San Giorgio di Nogaro, in via Jacopo Linussio, 1, eretto sul terreno catastalmente distinto con il le particelle 228 e 234, foglio 6 e particelle 45 e 46 del foglio 3, sezione urbana B.

Sorge su un'area di 81.869 mq (dei quali circa 17.500 coperti, 10.200 pavimentati e 54.100 non pavimentati).

CICLO PRODUTTIVO

L'impianto per la laminazione a caldo di acciaio "Officine Tecnosider S.r.l." è stato avviato nel mese di maggio 2011 con una potenzialità massima di 19 ton/ora.

Attualmente l'azienda intende investire ulteriormente sullo stabilimento potenziando gli impianti per aumentare la produzione, fino ad arrivare a 38 ton/ora, rientrando nella categoria IPPC "2.3.a: Impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 tonnellate di acciaio grezzo all'ora" di cui all'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 s.m.i.

Il ciclo produttivo si articola nel seguente modo:

Fase 1: STOCCAGGIO MATERIE PRIME

Il materiale, costituito prevalentemente da bramme, lingotti o blumi in acciaio, viene stoccato al coperto nell'area Ovest del capannone e nel magazzino esterno, in attesa della verifica dimensionale e qualitativa del Controllo Qualità di stabilimento.

Fase 2: TAGLIO

Le materie prime vengono prelevate tramite gru a ponte con pinza di sollevamento meccanica dall'area di stoccaggio e tagliate con impianto ossitaglio al fine di ottenere dimensioni compatibili con la successiva fase di laminazione.

Fase 3 : RISCALDO

Durante il transito nel forno la temperatura della bramma, lingotto o blumo, aumenta progressivamente fino a raggiungere la temperatura di laminazione di circa 1150°C. Prima di essere sfornato il materiale transita, per un certo periodo, in una zona detta di equalizzazione, nella quale le temperature superficiali e interne vengono uniformate.

Fase 4: DESCAGLIATURA

Dopo lo sfornamento, il semilavorato transita attraverso l'impianto di descagliatura che, con getto d'acqua ad alta pressione (220 bar), pulisce tutta la superficie del semilavorato dalla scaglia (ossido di ferro che si crea nelle operazioni di riscaldamento).

Fase 5: LAMINAZIONE, SPIANATURA e CESOIAMENTO

Dopo la descagliatura il semilavorato passa, tramite le rulliere, alla gabbia di laminazione (tipo "DUO") equipaggiata con n° 2 cilindri di laminazione in acciaio azionati da n° 2 motori elettrici.

Il processo di laminazione è completamente gestito nelle sue funzioni dal sistema di automazione di stabilimento, regolato dalle tabelle di laminazione reimpostate e generate dal sistema stesso.

Successivamente il laminato passa attraverso la raddrizzatrice o spianatrice, che consiste in una serie di cilindri contrapposti, attraverso i quali viene fatto passare il laminato per conferirgli le caratteristiche di planarità necessarie al prodotto finito.

A fine spianatura il laminato può passare alla fase di taglio in linea attraverso la cesoia a ghigliottina, posta prima della placca di trasferimento. Questa viene utilizzata per tagliare i prodotti laminati di basso spessore, a seconda delle lunghezze richieste in ordine dal Cliente finale

Fase 6: RAFFREDDAMENTO

Il materiale, a valle del processo di laminazione, spianatura e cesoiamento, viene trasferito sulla placca di raffreddamento fino a quando la temperatura scende sino a circa 300°C, poi vengono prelevati con le gru a ponte dotate di elettrocalamite e posti a destinazione di magazzino intermedio, ove vengono eseguiti successivamente i controlli di qualità.

Fase 7: TAGLIO E RIFINITURA DEL PRODOTTO FINITO

Il prodotto finito può essere intestato direttamente in linea, tramite cesoia fino ad una certa tipologia di spessore, mentre il prodotto di grosso spessore viene frequentemente venduto a peso teorico non intestato (con bordi grezzi). L'operazione di intestatura a ossitaglio (relativa a questa postazione) è realizzata su richiesta del cliente finale.

Impianti e macchinari utilizzati:

- Gru a ponte;
- Impianto di ossitaglio a cannelli n. 1;
- Impianto di ossitaglio a cannelli n. 2;
- Impianto di ossitaglio a cannelli n. 3 (nuovo);
- Impianto di ossitaglio a cannelli n. 4 (nuovo);

Fase 8: GRANIGLIATURA (saltuaria)

Se il cliente lo richiede, i laminati possono essere trattati con la granigliatrice con lo scopo di asportare ogni residuo di ossido dalla superficie del laminato.

Fase 9: DEPOSITO PRODOTTI FINITI

L'immagazzinamento avviene all'interno del capannone o esternamente, nella piazzola di carico a lato sud dello stabilimento. Prima della spedizione possono avere luogo anche i controlli finali di qualificazione dei materiali.

MATERIE PRIME

Le materie prime utilizzate nell'intero impianto della Società Officine Tecnosider dichiarate dalla Società sono:

- Bramme
- Olii
- Grasso lubrificante
- Microbicide
- Disinfettanti/antivegetativi
- Gasolio autotrazione
- Ossigeno
- Gas metano

L'Azienda ha a disposizione un serbatoio di gasolio adibito al rifornimento degli automezzi ad uso interno.

Il serbatoio di gasolio è dotato di copertura, nonché di idonea vasca di contenimento, a presidio di eventuali sversamenti e/o gocciolamenti.

ENERGIA

Produzione di energia

L'impianto della Società Officine Tecnosider, ubicato a San Giorgio di Nogaro (UD), non produce energia, ma dipende interamente dalla rete elettrica nazionale.

Consumo di energia

Il consumo di energia termica deriva dall'utilizzo del gas naturale metano, che arriva allo stabilimento mediante la condotta consortile. Viene principalmente utilizzata dal forno di riscaldamento e, in secondo luogo, dai banchi di ossitaglio e dalla caldaia destinata al riscaldamento degli uffici e dell'acqua sanitaria.

Il consumo termico complessivo annuo è pari a circa 132.300 MWh, mentre quello elettrico è pari a circa 13.000 MWh.

EMISSIONI ATMOSFERA

Emissioni convogliate

All'interno dello stabilimento sono presenti 2 punti di emissione in atmosfera: E1 ed E2 di cui si riportano di seguito le caratteristiche:

Sigla camino	Unità / Fase produttiva	Portata massima emessa m ³ /h	Altezza camino	Sistema di abbattimento
E1	Forno a riscald M2	7.000	25	--
E2	Ossitaglio M8	11.000	11,5	Filtro a cartucce

I punti E1 ed E2 sono stati autorizzati con delibera della Provincia di Udine Prot.2011/2450 del 30/03/2011. In seguito alle attività di potenziamento dell'impianto l'Azienda richiede l'aumento della portata autorizzata del punto E1 da 7.000 mc/h a 30.000 mc/h e l'autorizzazione di un nuovo punto di emissione E3 e con le seguenti caratteristiche:

Sigla camino	Unità / Fase produttiva	Portata massima emessa m ³ /h	Altezza camino	Sistema di abbattimento
E3	Granigliatrice M10	25.000	15,6	Filtro a cartucce

Con nota del 22 settembre 2015 il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare il seguente punto emissivo:

Camino E4		
Impianto associato	M12 (impianto ossitaglio n. 3) M13 (impianto ossitaglio n. 4)	
Altezza dell'emissione dal suolo	m	16
Diametro camino	m	0,5
Portata massima fumi	m ³ /h	8.000
Durata emissione	ore/giorno	24
Frequenza emissione	giorni/anno	330
Temperatura emissione	°C	40
Inquinanti emessi	Parametri	Concentrazione
	Polveri totali	< 10 mg/Nm ³

Sono, altresì, presenti i seguenti punti di emissione non soggetti ad autorizzazione:

Sigla	Descrizione	Emissione	Potenza nominale MW	Caratteristiche
Ea	Impianto di combustione ad uso civile, alimentato a metano.	-	0,032	inferiore al valore di soglia di cui alla lettera dd) , Parte Prima, dell'All. IV alla parte IV del d.lgs. 152/06.
Eb Ec	gruppi elettrogeni di emergenza alimentato a gasolio	-	0,096 e 0,165	Sorgenti di emissione in deroga ai sensi dell'art. 272 del d.lgs. 152/06. Sono scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico.
Ed	torri evaporative del circuito di raffreddamento	vapore d'acqua	-	ai sensi dell'Art. 268, comma 1b del d.lgs. 152/06 e s.m.i., non può essere considerato un'emissione
Ee	torre evaporativa della placca di raffreddamento	vapore d'acqua	-	ai sensi dell'Art. 268, comma 1b del d.lgs. 152/06 e s.m.i., non può essere considerato un'emissione

Emissioni diffuse e fuggitive

La Società dichiara che non sono presenti emissioni diffuse in quanto il trattamento dei prodotti di taglio mediante acqua comporta l'abbattimento dei fumi e delle polveri

SCARICHI IDRICI

Nello stabilimento sono presenti i seguenti 4 scarichi:

Scarico	Origine acque scaricate	Pretrattamento	Corpo recettore
S1 e S3	acque piovane delle coperture e dei piazzali impermeabili esterni adibiti a parcheggio, transito e movimentazione mezzi	nessuno	Fognatura consortile condotta acque bianche
S2	acque reflue assimilate alle domestiche - provenienti dai servizi igienici	nessuno	Fognatura consortile condotta acque nere
S4	Acque reflue derivanti dallo spurgo dell'impianto di trattamento delle acque di raffreddamento e acque meteoriche ricadenti sulla zona di raccolta scaglia	Vasca pre-decantatrice con separatore oli. Poi l'acqua passa ad una batteria di filtrazione	Fognatura consortile condotta acque nere

Gli scarichi S2 ed S4 sono stati autorizzati dal CAFC S.p.A., gestore della rete fognaria del Comprensorio della Bassa Friulana, con autorizzazione Prot. 1864 del 21/01/2014.

APPROVIGIONAMENTO IDRICO

La Società dichiara che l'approvvigionamento idrico dello stabilimento avviene da un pozzo artesiano, per il quale è presente la concessione alla derivazione d'acqua di cui al decreto regionale n° LLPP/B/1010/IPD/6136 del 20/07/2010.

La gran parte dell'acqua emunta dal pozzo è impiegata per il reintegro nel circuito delle acque di raffreddamento del forno. Ogni ora vengono reintegrati circa 12 mc di acqua.

EMISSIONI SONORE

La Società ha presentato uno studio di impatto acustico (Al.11) effettuato nel dicembre 2011, dal quale si prevede il rispetto dei limiti di immissione vigenti, di cui al DPCM 1/3/1991.

Il Comune di San Giorgio di Nogaro ha approvato, con delibera del Consiglio comunale n. 8 del 24 giugno 2015, il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) del proprio territorio.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

I principali rifiuti prodotti consistono per la maggior parte nei cascami di lavorazione provenienti dalle operazioni di taglio del prodotto finito con cesoia od ossitaglio e dalle scaglie di lavorazione provenienti dalla lavorazione dei semilavorati in acciaio. Le altre tipologie di rifiuti sono imballaggi, olii esausti, etc.

Nella seguente tabella si riporta una sintesi delle aree di deposito temporaneo rifiuti presenti all'interno dello stabilimento.

Identificazione planimetrica	Caratteristiche dell'area	Tipologia rifiuti
1	Area chiusa con pavimentazione grigliata provvista di vasca di emergenza interrata per eventuali sversamenti	rifiuti liquidi quali oli ed emulsioni
	Area chiusa con pavimento in calcestruzzo	rifiuti solidi in big bags e in fusti
2	in quest'area viene posizionato il cassone scarrabile	raccolta del fango di depurazione proveniente dall'ispessitore.
3	Vasca in cemento coperta. Nell'area antistante è presente una pavimentazione in calcestruzzo provvista di sistema di regimazione delle acque.	scaglie di laminazione
4	in quest'area sono posizionati cassoni scarrabili di tipo ricopribile che vengono ritirati da azienda autorizzata per l'avvio a recupero o smaltimento e sostituiti.	deposito temporaneo degli imballaggi e per il ferro e acciaio
5	Area aperta con pavimentazione metallica	Rottami ferrosi (residui della fase di intestatura e rifilatura delle lamiere)
6	cassone scarrabile	scaglie da ossitaglio e deicolatcci

BONIFICHE AMBIENTALI

Il sito "Officine Tecnosider" era incluso nella perimetrazione del "Sito di interesse nazionale della laguna di Grado e Marano" di cui al D.M. 83/03. Il Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Zona Ausa Corno, precedente proprietario dell'area "lottizzazione Fearul" ha attivato nel corso del 2005 la procedura di caratterizzazione ambientale ai sensi del D.M. 471/99, conclusasi nel 2011 con l'emissione del decreto di "restituzione agli usi legittimi" Prot. 7233/TRI/DI del 04/03/2011 da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

La Società dichiara di non essere assoggettata agli adempimenti del d.lgs. n. 334/1999 e s.m.i. relativi a impianti soggetti a rischio di incidente rilevante.

ALLEGATO B

La Gestione dell'installazione della Società OFFICINE TECNOSIDER S.R.L. relativamente allo stabilimento per la trasformazione di materiali ferrosi mediante laminazione a caldo in cui viene svolta l'attività 2.3a dell'allegato VIII alla parte II del d.lgs. 152/2006, ubicato in via Jacopo Linussio, 1, nel comune di San Giorgio di Nogaro, avviene nel rispetto di quanto prescritto in seguito.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Emissioni convogliate

Per i punti di emissione vengono fissati i seguenti limiti:

Punti di emissione	Descrizione	Dati dimensionali essenziali
E1	FORNO DI RISCALDO	Portata nominale massima: 7.000 Nmc/h Altezza dal suolo: 25,0 ml
Inquinanti monitorati		Valore limite
Polveri totali		5 mg/Nm ³
Ossidi di azoto (espressi come NO _x)		100 mg/Nm ³ (*)
(*) Il valore limite di emissione si riferisce ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 5%.		

Punti di emissione	Descrizione	Dati dimensionali essenziali
E2	OSSITAGLIO M8	Portata nominale massima: 11.000 Nmc/h Altezza dal suolo: 11,5 ml
E3	GRANIGLIATRICE M10	Portata nominale massima: 25.000 Nmc/h Altezza dal suolo: 15,6 ml
E4	OSSITAGLIO M12 OSSITAGLIO M13	Portata nominale massima: 8.000 Nmc/h Altezza dal suolo: 16,0 ml
Inquinanti monitorati		Valore limite
Polveri totali		10 mg/Nm ³

Prescrizioni per il nuovo punto di emissione E4

- 1) La Società deve comunicare alla Regione FVG, alla Provincia di Udine, all'ARPA FVG – Dipartimento di Udine - all'AAS n. 5 "Bassa Friulana" e al Comune di San Giorgio di Nogaro, con un anticipo di almeno 15 giorni, la messa in esercizio dello stesso;
- 2) La Società deve mettere a regime l'impianto entro tre mesi dalla messa in esercizio e comunicare l'avenuta messa a regime alla Regione FVG, alla Provincia di Udine, all'ARPA FVG – Dipartimento di Udine - all'AAS n. 5 "Bassa Friulana" e al Comune di San Giorgio di Nogaro;
- 3) Entro 45 giorni dalla data di messa a regime dell'impianto, dovranno venir comunicati alla Regione FVG, alla Provincia di Udine, all'ARPA FVG – Dipartimento di Udine – all'ASS n. 5 "Bassa Friulana" e al Comune di San Giorgio di Nogaro i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate per un periodo continuativo di 10 giorni, con almeno due campionamenti effettuati nell'arco di tale periodo, al fine di consentire l'accertamento delle regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite;
- 4) **Entro il 30 giugno 2016, la Società deve adottare specifiche procedure per l'effettuazione della taratura del pressostato a servizio del filtro a cartucce a presidio del nuovo punto di emissione a camino E4.**

Prescrizioni per il punto di emissione E3

- 1) La Società deve comunicare alla Regione FVG, alla Provincia di Udine, all'ARPA FVG – Dipartimento di Udine - all'ASS n. 5 "Bassa Friulana" e al Comune di San Giorgio di Nogaro, con un anticipo di almeno 15 giorni, la messa in esercizio dello stesso;
- 2) La Società deve mettere a regime l'impianto entro tre mesi dalla messa in esercizio e comunicare l'avenuta messa a regime alla Regione FVG, alla Provincia di Udine, all'ARPA FVG – Dipartimento di Udine - all'ASS n. 5 "Bassa Friulana" e al Comune di San Giorgio di Nogaro;
- 3) Entro 45 giorni dalla data di messa a regime dell'impianto, dovranno venir comunicati alla Regione FVG, alla Provincia di Udine, all'ARPA FVG – Dipartimento di Udine – all'ASS n. 5 "Bassa Friulana" e al Comune di San Giorgio di Nogaro i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate per un periodo continuativo di 10 giorni, con almeno due campionamenti effettuati nell'arco di tale periodo, al fine di consentire l'accertamento delle regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite;

Prescrizioni per il punto di emissione E1 sottoposto a modifica

- 1) La Società deve comunicare alla Regione FVG, alla Provincia di Udine, all'ARPA FVG – Dipartimento di Udine - all'ASS n. 5 "Bassa Friulana" e al Comune di San Giorgio di Nogaro, con un anticipo di almeno 15 (quindici) giorni, la data di messa a regime dello stesso.
- 2) Entro i 60 (sessanta) giorni successivi alla data fissata per la messa a regime degli impianti dovrà pervenire alla Regione FVG, alla Provincia di Udine, all'ARPA FVG – Dipartimento di Udine - all'ASS n. 5 "Bassa Friulana" e al Comune di San Giorgio di Nogaro copia dei certificati di analisi alle emissioni relative a due misurazioni da eseguire in un periodo continuativo di marcia controllata degli impianti di durata non inferiore a dieci giorni decorrenti dalla data di messa a regime.

Prescrizioni per tutti i punti di emissione

- 1) Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri.
- 2) deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare le norme UNI e UNI-EN soprattutto per quanto concerne:
 - il posizionamento delle prese di campionamento;
 - l'accessibilità ai punti di campionamento tale da renderli raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro.
- 3) I punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata nel presente decreto conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione citata in premessa.
- 4) La Società deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente ogni interruzione del normale funzionamento dei dispositivi di trattamento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del d.lgs. n. 152/2006.

SCARICHI IDRICI

Si autorizza il seguente scarico in fognatura:

Scarico	Origine acque scaricate	Tipologia	Corpo recettore	Valore limite
S4*	acque reflue derivanti dallo spurgo dell'impianto di trattamento delle acque di raffreddamento	industriale	Fognatura consortile – condotta acque nere	Tab. 3, All.5, parte III, d.lgs. 152/06

* per la modalità con cui avviene lo scarico (limitato al superamento di determinate soglie di conducibilità) può essere eseguito, d'intesa con il CAFC, il campionamento istantaneo.

Si autorizza, altresì lo scarico S2 in fognatura consortile - condotta acque nere- delle acque assimilate alle domestiche, provenienti dai servizi igienici.

Gli scarichi idrici delle acque reflue potranno avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni generali:

- 1) eseguire le opportune verifiche dei sistemi di sicurezza degli impianti connessi allo scarico industriale S4, al fine di evitare possibili situazioni di emergenza in grado di alterare le caratteristiche quali-quantitative delle acque reflue immesse in rete fognaria;
- 2) qualora lo scarico non rispetti i limiti di emissione stabiliti, il refluo non conforme dovrà essere smaltito come rifiuto liquido nel rispetto della vigente normativa in materia.

Ulteriori prescrizioni:

Nella relazione annuale da consegnare entro il 30 aprile di ogni anno devono essere inoltre indicate:

- 1) le quantità di acque prelevate per ogni singolo utilizzo (lettura contatori);
- 2) la denuncia "a consuntivo" della quantità complessiva di acque reflue scaricate in rete fognaria nell'anno solare trascorso distinte per tipologia (scarichi S2 ed S4);
- 3) le concentrazioni relative ai parametri solidi sospesi totali e COD eseguite dopo 1 h di sedimentazione a pH 7 sui campioni di refluo industriale dello scarico S4 prelevati per le analisi stabilite dal Piano di Monitoraggio e Controllo;
- 4) le eventuali variazioni quali-quantitative delle acque reflue previste allo scarico in rete fognaria per l'anno successivo.

ACQUE DI FALDA E SUOLO

Entro due anni dal ricevimento dell'autorizzazione l'azienda deve trasmettere, d'intesa con arpa, una proposta di monitoraggio delle acque sotterranee e del suolo.

In considerazione degli usi pregressi dell'area e della tipologia di produzione non si ritiene necessario effettuare analisi del suolo. Eventuali campionamenti potranno essere effettuati alla dismissione dell'attività, in accordo con ARPA.

RUMORE

Il Gestore deve rispettare le disposizioni dell'approvato Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) del Comune di San Giorgio di Nogaro.

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il gestore informa immediatamente la Regione, il CAFC ed ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) e adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione in aria, il gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari competente per territorio, il CAFC e all'ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio).

Il gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati dalla ditta.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Ditta, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del d.lgs. 152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- punti di campionamento delle emissioni in atmosfera;
- pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue;
- punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento;
- aree di stoccaggio di rifiuti;
- pozzo di approvvigionamento idrico.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 12 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Regione, Provincia, Comune, Gestore della fognatura e ASS con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette alla Regione, Provincia, Comune, AAS, gestore della fognatura e ARPA FVG una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella 1 vengono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1 – Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano:

Soggetti		Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	OFFICINE TECNOSIDER S.r.l.	Maurizio Lorenzoni
Società terze contraenti	Ditte esterne incaricate di effettuare i campionamenti e le analisi	Come identificate da comunicazione dell'Azienda
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da Inquinamento Atmosferico, Acustico ed Elettromagnetico della Regione FVG
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento di Udine

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di società terze contraenti.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati, per ogni punto di emissione, il parametro da ricercare e la frequenza del monitoraggio. I metodi di campionamento devono rispettare quanto stabilito dalla norma (art.271, comma 17 del d.lgs. 152/06) secondo le seguenti priorità:

- Norme CEN
- Norme tecniche nazionali
- Norme tecniche ISO
- Altre norme internazionali UNI, UNICHIM, EPA
- Altre norme nazionali prevalenti

Velocità e portata di tutte le emissioni sono rilevate mediante metodologia UNI 10169:2001

Tab. 2 – Inquinanti monitorati Azienda

Parametri	Punto di emissione				Frequenza controllo		Metodi
	E1 Forno di riscaldamento	E2 Ossitaglio	E3 Granigliatrice	E4 Ossitaglio	continuo	discontinuo	
Monoossido di carbonio		x		x		annuale	Metodiche indicate in art. 271 comma 17 - d.lgs. 152/06
NOx	x	x		x		annuale	
Polveri Totali	x	x	x	x		annuale	

Tab. 3 – Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E2	filtri a cartucce	componenti impiantistiche media filtranti (manutenzione secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	- stato di conservazione, funzionalità e integrità componenti impiantistiche e cartucce - centralina ciclo lavaggio - manometro differenziale	settimanale	registro
E3	filtri a cartucce	componenti impiantistiche media filtranti (manutenzione secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	- stato di conservazione, funzionalità e integrità componenti impiantistiche e cartucce - ciclo inverso pulizia cartucce - rumore	settimanale	registro
E4	filtri a cartucce	componenti impiantistiche media filtranti (manutenzione secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	- stato di conservazione, funzionalità e integrità componenti impiantistiche e cartucce - centralina ciclo lavaggio - manometro differenziale	settimanale	registro

Acqua

Nella tabella 4 viene specificato - in corrispondenza dei parametri elencati - la frequenza del monitoraggio e la metodica analitica di riferimento da utilizzare.

Tab. 4 – Inquinanti monitorati

Parametri	S4	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	x		semestrale	Metodi di analisi e campionamento secondo la seguente scala di priorità CNR-IRSA EPA ISO ASTM.
Solidi sospesi totali	x		semestrale	
BOD5	x		semestrale	
COD	x		semestrale	
Alluminio	x		semestrale	
Arsenico	x		semestrale	
Bario	x		semestrale	
Boro	x		semestrale	
Cadmio	x		semestrale	
Cromo totale	x		semestrale	
Cromo VI	x		semestrale	
Ferro	x		semestrale	
Manganese	x		semestrale	
Mercurio	x		semestrale	
Nichel	x		semestrale	
Piombo	x		semestrale	
Rame	x		semestrale	
Selenio	x		semestrale	
Stagno	x		semestrale	
Zinco	x		semestrale	
Solfati	x		semestrale	
Cloruri	x		semestrale	
Cianuri totali (CN)	x		semestrale	
Idrocarburi totali	x		semestrale	
Solventi organici aromatici	x		semestrale	
Saggio di tossicità acuta	x		semestrale	

Tab. 5 – Sistemi di depurazione

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S4	Vasche decantazione	bacini impiantistica di flusso pompe, agitatori, misuratore portata	misuratore di portata regolatori di livello spie di efficienza pompaggio	ispezione Vasche pozzetti e punti prelievo misuratore portata produzione fanghi quadri elettrici comando pompe	GIORNALIERA ispezione vasche e verifica efficienza impiantistica SETTIMANALE efficienza misuratori di portata e di livello, pompe, impiantistica generale	Registro
	Filtri a sabbia	- filtro verticale a granulato siliceo - impiantistica distribuzione acqua ed aria	manometri	manometri	MENSILE Produzione fanghi IN CONTINUO misura portata scarico	

Acque sotterranee

Nella tabella 6 vengono specificati i parametri da ricercare e la frequenza del monitoraggio.

Tab. 6 – Inquinanti monitorati

Parametri	Frequenza di campionamento
Temperatura, pH, Conducibilità, O ₂ disciolto, Ca, Mg, Na, K, NO ₃ ⁻ , SO ₄ ⁻ , Cl ⁻ , NH ₄ ⁺ , Fe, Mn, Pb, Cd, Cr ^{tot} , Cr ^{VI} , Ni, Cu, As, Zn, Idrocarburi totali, alifatici e clorurati, cancerogeni e non, Composti organici aromatici	quinquennale

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro del comprensorio produttivo della Società OFFICINE TECNOSIDER S.r.l., nelle postazioni di misura individuate nella relazione Valutazione di Impatto Acustico, All.to 11 all'istanza di A.I.A.

Tab. 7 – Misure fonometriche

P01	Lato est, in corrispondenza all'ingresso carraio
P02	Lato nord, di fronte all'ingresso carraio della Ditta Sangalli
P03	Lato ovest, confine aziendale
P05	Lato sud-est, confine aziendale

Devono essere eseguite misure fonometriche:

- **entro il 24 marzo 2016**, presso il perimetro del comprensorio produttivo della Società Officine Tecnosider S.r.l., nelle postazioni di misura individuate nella relazione Valutazione di Impatto Acustico, Allegato 11, all'istanza di autorizzazione integrata ambientale, al fine di una verifica del rispetto delle disposizioni del Piano Comunale di Classificazione Acustica;
- ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Le postazioni indicate dovranno essere georeferenziate: saranno variate, in accordo con Arpa, nel caso di nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo OFFICINE TECNOSIDER Srl. I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art. 2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

Rifiuti

Tab. 8 – Controllo rifiuti in uscita ARPA

Rifiuti controllati cod. CER	Metodo di smaltimento/ recupero	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
100208	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi
100210	avviati a recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	biennale	conservazione analisi
100212	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi
120101	avviati a recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	biennale	conservazione analisi
120102	avviati a recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	biennale	conservazione analisi
120112*	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi
120199	avviati a recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	biennale	conservazione analisi
130105*	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi
130205*	avviati a recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi
150101	avviati a recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
150102	avviati a recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
150103	avviati a recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
150106	avviati a recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
150110*	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
150202*	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
150203	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
170405	avviati a recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Tab. 9 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici.

Impianti, Macchine, Sistemi, Punti critici	Parametri critici	Interventi di controllo/manutenzione	Riferimenti per le modalità di intervento e la registrazione
Brucciatori, cannelli ossitaglio	Condizioni di efficienza	Giornalieri /Secondo periodi di funzionamento	Registro (annotazione attività e data esecuzione)
Pompe, attuatori, dispositivi di sicurezza, ventilatori, recuperatori, compressori	Condizioni di efficienza	Giornalieri	
	Assorbimento elettrico	Giornalieri	
Granigliatrice	Condizioni di efficienza	Giornalieri	
	Assorbimento elettrico	Secondo periodi di funzionamento	
Sensori, Misuratori	Condizioni di efficienza,	Giornalieri	
	Taratura	Secondo indicazioni costruttore	
Dotazioni trattamento emissioni	Condizioni di efficienza, Resa, Perdita di carico	Come tab.3	
Aree di deposito temporaneo rifiuti	Ristagni acque Eventi incidentali	Ispezioni visive -responsabili di reparto	

Tab. 10 – Aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Area / Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Area 1 oli, grassi e materiali vari da attività di manutenzione	Visivo, condizioni fusti, big bags e locale	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto /Pulizia giornaliera del locale	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)	Visivo, condizioni vasca di emergenza	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto /Pulizia giornaliera del locale	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)
Area 2 residui trattamento acque	Visivo, condizioni serbatoio sedimentatori e aree circostanti	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto /Pulizia giornaliera aree circostanti	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)			
Area 3 scaglie di laminazione				Visivo, condizioni vasca e aree circostanti	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto /Pulizia giornaliera aree circostanti	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)
Area 4 imballi, pericolosi e rottame	Visivo, condizioni scarrabili e aree circostanti	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto /Pulizia giornaliera aree circostanti	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)			
Area 5 sfridi metallici				Visivo, stato area stoccaggio	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto /Pulizia aree circostanti giornaliera	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)
Area 6 scaglia e colaticci	Visivo, condizioni scarrabile e aree circostanti	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto /Pulizia giornaliera aree circostanti	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)			

Indicatori di prestazione

In tabella 11 vengono individuati degli indicatori di consumo di risorse, rapportati con l'unità di produzione, che dovranno essere monitorati e registrati a cura del gestore come strumenti di controllo ambientale indiretto.

Tab. 11 – Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Consumi di energia elettrica per tonnellata di acciaio lavorato	MWh/ T acciaio	Semestrale/anno	Supporto informatico
Consumi di energia termica per tonnellata di acciaio lavorato	Mc metano/T acciaio	Semestrale/anno	Supporto informatico
Rifiuti per ton di acciaio lavorato	T rifiuti/T acciaio	Semestrale/anno	Supporto informatico
Consumo acqua per ton di acciaio lavorato	mc H ₂ O/ton acciaio	Semestrale/anno	Supporto informatico

ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in Tabella 1, effettua, con oneri a carico del Gestore dell'impianto, quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli Allegati IV e V, al d.m. 24 aprile 2008, secondo le frequenze stabilite in Tabella 10, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del d.m. 24 aprile 2008, che qui di seguito si riportano:

- a) verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura manutenzione degli strumenti;
- b) verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel Piano di monitoraggio;
- c) verifica della regolare trasmissione dei dati;
- d) verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti dell'autorizzazione;
- e) verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione;
- f) prelievi, analisi delle emissioni degli impianti e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, la Società dovrà comunicare al Dipartimento provinciale dell'AR.P.A. competente per territorio, almeno 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della Ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato d.m. 24 aprile 2008, devono essere determinati, dal Gestore dell'impianto, secondo il vigente tariffario generale dell'ARPA.

Tab. 12 – Attività dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano (dieci anni)
Verifica delle prescrizioni	Aria	triennale	3
	Acqua	triennale	3
	Rifiuti	triennale	3
	Clima acustico	In corrispondenza ad ogni campagna di misura effettuata dal gestore nei casi indicati al paragrafo rumore del presente piano	Almeno 3, salvo le indicazioni al paragrafo rumore del presente piano di monitoraggio
Campionamento e analisi	A camino su punto di emissione E1	triennale	3

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005



 REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	
DIREZIONE CENTRALE ambiente ed energia	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

STINQ - UD/AIA/112

Decreto n. 2304

Trieste, 28 NOV. 2014

Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'installazione di cui al punto 2.3 lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, della Società OFFICINE TECNOSIDER S.R.L. sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto l'articolo 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recante disposizioni in materia di Conferenza di servizi in materia ambientale;

Visto il decreto ministeriale 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'Allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372;

Viste le Bref pubblicate nel 2001 - Integrated Pollution Prevention and Control (IPPC) Reference Document on Best Available Techniques in the Ferrous Metals Processing Industry (December 2001);

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il DPCM 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore);

Visto il decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471 (Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni);

Visto il decreto ministeriale del 24 febbraio 2003 di perimetrazione del sito di interesse nazionale di bonifica di «Laguna di Grado e Marano»;

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico";

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Servizio Valutazione Impatto Ambientale n. 666 – SCR 1096 del 14 marzo 2012, con la quale è stato disposto che il progetto preliminare riguardante l'aumento della capacità produttiva dello stabilimento della Società Officine Tecnosider S.r.l. sito in Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), Zona Industriale Aussa Corno ove viene svolta l'attività di laminazione di semilavorati in acciaio, presentato dalla Società stessa non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla legge regionale 43/1990 e al decreto legislativo 152/2006;

AUTORIZZAZIONI SETTORIALI DA SOSTITUIRE

Emissioni in atmosfera

Vista la Determinazione del Dirigente dell'Area Ambiente – Servizio Emissioni in Atmosfera, della provincia di Udine prot. n. 2011/2450 del 30 marzo 2011, con la quale la Società Officine Tecnosider S.r.l. con sede legale in comune di Udine, Piazza della Repubblica n. 3, è stata autorizzata, ai sensi degli articoli 269, 270 e 271 del decreto legislativo 152/2006, alle emissioni in atmosfera derivanti dallo stabilimento sito in comune di San Giorgio di Nogaro (UD), Zona Industriale Aussa Corno, lottizzazione "Fearul" (punto di emissione E1 – forno di riscaldamento e punto di emissione E2 – Ossitaglio);

Scarichi idrici

Vista l'autorizzazione prot. n. 1864/14 del 21 gennaio 2014, con la quale il CAFC S.p.A. ha autorizzato il sig. Giorgio Pinto, in qualità di legale rappresentante della Società Officine Tecnosider S.r.l. con sede legale in comune di Udine, Piazza della Repubblica n. 3, e sede operativa in comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via Jacopo Linussio n. 1, Zona Industriale Aussa Corno, per l'insediamento censito al Catasto del comune di San Giorgio di Nogaro al foglio 6, sezione B, mappale 216 e destinato ad attività di laminatoio, ad effettuare, per quattro anni dalla data di rilascio dell'autorizzazione, lo scarico proveniente dall'insediamento medesimo, con recapito nella rete fognaria pubblica di tipo misto/separato di Piazza della Repubblica n. 3;

Vista la domanda del 24 marzo 2014, acquisita dal Servizio competente in data 26 marzo 2013 con protocollo n. 9539, con la quale la Società OFFICINE TECNOSIDER S.R.L. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale nel Comune di Udine, Viale del Ledra, 31, identificata dal codice fiscale 02494780303, ha chiesto il rilascio, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via Jacopo Linussio, 1, Zona industriale Aussa Corno, relativa a:

- "Trasformazione di metalli ferrosi mediante attività di laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 Mg di acciaio grezzo all'ora", di cui al **punto 2.3, lettera a)**, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006;

Vista la nota prot. n. 10167 del 1 aprile 2014, con la quale il Servizio competente, al fine di determinare l'ammissibilità della domanda di autorizzazione integrata ambientale, ha chiesto al Gestore chiarimenti riguardo ai poteri di rappresentanza del soggetto sottoscrittore della domanda stessa;

Vista la nota acquisita dal Servizio competente in data 23 aprile 2013 con protocollo n. 12247, con la quale il Gestore ha comunicato che, con l'allegata procura del 21 marzo 2014, il soggetto sottoscrittore della domanda di AIA è stato nominato procuratore e designato "Datore di Lavoro in materia di sicurezza ed igiene" e "Delegato e responsabile della tutela ambientale" per cui ha la rappresentanza, ad ogni effetto, della Società davanti a tutti gli enti ed organi pubblici e privati preposti all'esercizio di funzioni di autorizzazione, vigilanza, verifica e controllo previsti dalla normativa in materia ambientale;

Vista la nota prot. n. 14256 del 14 maggio 2014, con la quale il Servizio competente ha comunicato al Gestore l'avvio del procedimento, ai sensi dell'articolo 29 quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006;

Vista la nota prot. n. 14255 del 14 maggio 2014, con la quale il Servizio competente ha inviato ai fini istruttori, al Comune di San Giorgio di Nogaro, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i servizi sanitari

n. 5 "Bassa Friulana", alla Consulta d'Ambito per il Servizio Idrico Integrato "Centrale Friuli" e al CAFC S.p.A., la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale e la relativa documentazione tecnica;

Atteso che ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, in data 22 maggio 2014 il Servizio competente ha pubblicato nel sito web della Regione, l'annuncio recante l'indicazione della localizzazione dell'installazione ed il nominativo del gestore, nonché gli uffici presso i quali è possibile prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni;

Rilevato che non sono pervenute osservazioni in forma scritta da parte dei soggetti interessati nel termine di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del sopraccitato annuncio;

Vista la nota prot. n. 2738/3023 del 6 giugno 2014, acquisita dal Servizio competente in data 13 giugno 2014, con protocollo n. 17659, con la quale l'Unione dei Comuni Centro Economico della Basa Friulana, ha ravvisato la necessità di aggiornare l'inquadramento urbanistico, inserendo la vigente variante n. 43 al POC e il piano particolareggiato del comprensorio della zona industriale Aussa-Corno, in riferimento all'Allegato 7, alla documentazione relativa all'AIA;

Vista la nota prot. n. 22395 del 8 luglio 2014, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), con la quale ARPA Dipartimento provinciale di Udine ha trasmesso la proposta del Piano di Monitoraggio e Controllo;

Vista la nota del 25 luglio 2014, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Gestore ha inviato documentazione integrativa volontaria;

Visto il verbale conclusivo della prima seduta del 31 luglio 2014 della Conferenza di servizi, convocata e rinviata con note prot. n. 18336 del 19 giugno 2014 e prot. n. 19351 del 30 giugno 2014, trasmessa a mezzo PEC, ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 5 del decreto legislativo 152/2006, inviato ai partecipanti, con nota prot. n. 22320 del 1 agosto 2014, trasmessa a mezzo PEC;

Viste le note prot. n. 22321 del 1 agosto 2014 e prot. n. 22347 del 1 agosto 2014, con le quali il Servizio competente ha inviato ai fini istruttori, al Comune di San Giorgio di Nogaro, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i servizi sanitari n. 5 "Bassa Friulana", alla Consulta d'Ambito per il Servizio Idrico Integrato "Centrale Friuli" e al CAFC S.p.A., la documentazione integrativa fornita dal Gestore con la citata nota del 25 luglio 2014;

Vista la nota prot. n. 2014/93094 del 25 agosto 2014, con la quale la Provincia di Udine ha formulato delle osservazioni riguardo la Gestione dei rifiuti, la gestione delle acque reflue e alle emissioni in atmosfera, proponendo limiti e prescrizioni;

Vista la nota prot. n. 34155 del 9 settembre 2014, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il CAFC S.p.A. ha espresso, per quanto di competenza, parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale ed ha proposto limiti e prescrizioni;

Vista la nota del 30 settembre 2014, acquisita dal Servizio competente in data 20 ottobre 2014 con protocollo n. 28621, con la quale il Gestore ha inviato la documentazione integrativa richiesta in sede di Conferenza di servizi del 31 luglio 2014;

Vista la nota prot. n. 29649 del 4 novembre 2014, con la quale il Servizio competente ha, tra l'altro, inviato ai fini istruttori, al Comune di San Giorgio di Nogaro, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i servizi

sanitari n. 5 "Bassa Friulana" e al CAFC S.p.A., la documentazione integrativa fornita dal Gestore con la citata nota del 30 settembre 2014;

Vista la nota prot. n. 5850/5878 del 10 novembre 2014, acquisita dal Servizio competente in data 14 novembre 2014, con protocollo n. 30852, con la quale l'Unione dei Comuni Centro Economico della Basa Friulana, ha comunicato di non ritenere necessario avanzare osservazioni di propria competenza in merito al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale e di non ravvisare prescrizioni particolari da impartire in relazione agli articoli 216 e 217 del regio decreto n. 1265/1934;

Visto il verbale conclusivo della seconda seduta del 17 novembre 2014 della Conferenza di servizi, convocata con nota prot. n. 29649 del 4 novembre 2014, ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 5 del decreto legislativo 152/2006, inviato ai partecipanti, con nota prot. n. 31137 del 18 novembre 2014, trasmessa a mezzo PEC;

Vista la Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente nella quale sono stati recepiti i pareri trasmessi dagli Enti partecipanti all'istruttoria e le determinazioni della Conferenza di servizi;

Rilevato che in sede di Conferenza di Servizi, l'ARPA ha reso il parere in ordine alle modalità di monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente;

Considerate le specifiche risultanze della Conferenza di servizi e tenuto conto delle posizioni prevalenti espresse nell'ambito della Conferenza medesima;

Visto che ai sensi dell'articolo 29 octies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006 il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto sull'installazione nel suo complesso:

- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione;
- b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;

DECRETA

1. La Società OFFICINE TECNOSIDER S.R.L. con sede legale nel Comune di Udine, Viale del Ledra, 31, identificata dal codice fiscale 02494780303, è autorizzata all'esercizio dell'installazione di cui al punto 2.3, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via Jacopo Linussio, 1, Zona industriale Aussa Corno, alle condizioni di cui agli Allegati A, B e C, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto. Oltre a tali condizioni, il Gestore per l'esercizio dell'installazione deve attenersi a quanto di seguito indicato.

Art. 1 – Limiti di emissione e prescrizioni per l'esercizio

- 1.** L'esercizio dell'installazione avviene nel rispetto:
 - a) delle migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'allegato A al presente decreto;
 - b) dei limiti e delle prescrizioni specificati nell'allegato B al presente decreto;
 - c) del Piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato C al presente decreto;
 - d) di quanto indicato nella domanda di autorizzazione presentata, ove non modificata dal presente decreto.

Art. 2 – Altre prescrizioni

1. Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari in materia di tutela ambientale, anche se successive al presente decreto.
2. **Entro 10 giorni** dal ricevimento del presente provvedimento, il Gestore effettua la comunicazione prevista dell'articolo 29-decies, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, indirizzandola al Servizio competente, ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Udine. Il mancato invio della suddetta comunicazione al servizio competente comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 7, comma 2.

Art. 3 – Autorizzazioni sostituite

1. L'autorizzazione di cui al presente decreto sostituisce, a tutti gli effetti, le seguenti autorizzazioni ambientali settoriali:

EMISSIONI IN ATMOSFERA

- 1) Determinazione del Dirigente dell'Area Ambiente – Servizio Emissioni in Atmosfera, della provincia di Udine prot. n. 2011/2450 del 30 marzo 2011.

SCARICHI IDRICI

- 1) autorizzazione del CAFC S.p.A. prot. n. 1864/14 del 21 gennaio 2014.

Art. 4 – Rinnovo e riesame

1. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 152/2006, la durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in **10 anni** dalla data di rilascio del presente provvedimento, salvo quanto disposto al medesimo articolo, comma 3, lettera a) e comma 4. La domanda di riesame con valenza di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.
2. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto dal Servizio competente, sull'intera installazione o su parti di essa, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando si verificano le condizioni indicate ai punti a), b), c), d) ed e), del comma medesimo.
3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può, con proprio motivato provvedimento, corredato dalla relativa documentazione istruttoria e da puntuali proposte di modifica dell'autorizzazione, chiedere al Servizio competente di riesaminare l'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo medesimo.

Art. 5 – Modifiche degli impianti e variazioni gestionali

1. Qualora la Società intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 6 – Monitoraggio, vigilanza e controllo

1. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il Servizio competente, avvalendosi di ARPA FVG, accerta:

- a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
 - b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - c) che il Gestore abbia ottemperato agli obblighi di comunicazione, in particolare che abbia informato il Servizio competente regolarmente e, qualora necessario, tempestivamente.
2. Nel rispetto dei parametri di cui al Piano di monitoraggio e controllo che determinano la tariffa e sentito il Gestore, l'ARPA FVG definisce le modalità e le tempistiche per l'attuazione dell'attività a carico dell'ente di controllo di cui al Piano stesso.
 3. Il Gestore fornisce l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, al fine di consentire le attività di vigilanza e controllo, in particolare il gestore garantisce l'accesso all'impianto del personale incaricato dei controlli.
 4. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, l'ARPA FVG, quale ente di vigilanza e controllo, comunica al Servizio competente e al Gestore gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 7 – Inosservanza delle prescrizioni e sanzioni

1. La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 29 quattordicesimo, del decreto legislativo medesimo.
2. Il mancato invio nei termini della comunicazione di cui all'articolo 2, comma 2, al Servizio competente, comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 52.000 euro.

Art. 8 – Tariffe per i controlli

1. Ai sensi degli articoli 3 e 6 del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore versa ad ARPA FVG le tariffe dei controlli con riferimento a quanto stabilito agli Allegati IV e V del decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e alla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009. Il gestore versa le tariffe dei controlli come segue:
 - a) prima della comunicazione prevista all'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
 - b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Gorizia e trasmettendo la relativa quietanza.
2. Ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, in caso di ritardo nell'effettuazione dei versamenti di cui al comma 1, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordicesimo, commi 2 e 10 del decreto legislativo 152/2006, il Gestore è tenuto al pagamento degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

3. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore in caso di chiusura definitiva dell'impianto, ne dà tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale di ARPA di Gorizia, al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati dal presente articolo.

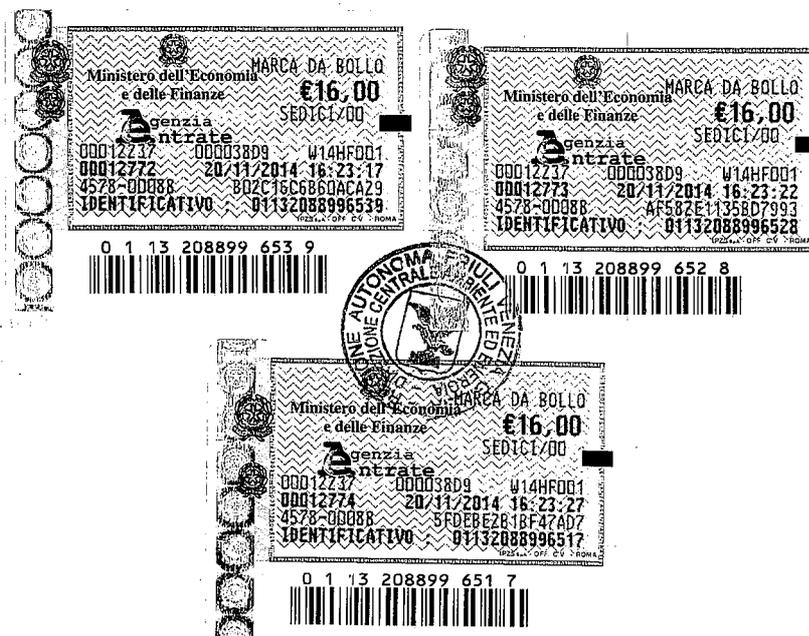
Art. 9 – Disposizioni finali

1. Il presente decreto è trasmesso in originale alla Società Officine Tecnosider S.r.l.. Copia del decreto stesso è inviato, al Comune di San Giorgio di Nogaro, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i servizi sanitari n. 5 "Bassa Friulana", al CAFC S.p.A. e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

2. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

3. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.


DIRETTORE DEL SERVIZIO
Luciano Agapito



ambd2

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Lo stabilimento è ubicato nell'area industriale D1 "Aussa Corno" del Comune di San Giorgio di Nogaro, in via Jacopo Linussio, 1, eretto sul terreno catastalmente distinto con il le particelle 228 e 234, foglio 6 e particelle 45 e 46 del foglio 3, sezione urbana B.

Sorge su un'area di 81.869 mq (dei quali circa 17.500 coperti, 10.200 pavimentati e 54.100 non pavimentati).

CICLO PRODUTTIVO

L'impianto per la laminazione a caldo di acciaio "Officine Tecnosider S.r.l." è stato avviato nel mese di maggio 2011 con una potenzialità massima di 19 ton/ora.

Attualmente l'azienda intende investire ulteriormente sullo stabilimento potenziando gli impianti per aumentare la produzione, fino ad arrivare a 38 ton/ora, rientrando nella categoria IPPC "2.3.a: Impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 tonnellate di acciaio grezzo all'ora" di cui all'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 s.m.i.

Il ciclo produttivo si articola nel seguente modo:

Fase 1: STOCCAGGIO MATERIE PRIME

Il materiale, costituito prevalentemente da bramme, lingotti o blumi in acciaio, viene stoccato al coperto nell'area Ovest del capannone e nel magazzino esterno, in attesa della verifica dimensionale e qualitativa del Controllo Qualità di stabilimento.

Fase 2: TAGLIO

Le materie prime vengono prelevate tramite gru a ponte con pinza di sollevamento meccanica dall'area di stoccaggio e tagliate con impianto ossitaglio al fine di ottenere dimensioni compatibili con la successiva fase di laminazione.

Fase 3 : RISCALDO

Durante il transito nel forno la temperatura della bramma, lingotto o blumo, aumenta progressivamente fino a raggiungere la temperatura di laminazione di circa 1150°C. Prima di essere sfornato il materiale transita, per un certo periodo, in una zona detta di equalizzazione, nella quale le temperature superficiali e interne vengono uniformate.

Fase 4: DESCAGLIATURA

Dopo lo sfornamento, il semilavorato transita attraverso l'impianto di descagliatura che, con getto d'acqua ad alta pressione (220 bar), pulisce tutta la superficie del semilavorato dalla scaglia (ossido di ferro che si crea nelle operazioni di riscaldamento).

Fase 5: LAMINAZIONE, SPIANATURA e CESOIAMENTO

Dopo la descagliatura il semilavorato passa, tramite le rulliere, alla gabbia di laminazione (tipo "DUO") equipaggiata con n° 2 cilindri di laminazione in acciaio azionati da n° 2 motori elettrici.

Il processo di laminazione è completamente gestito nelle sue funzioni dal sistema di automazione di stabilimento, regolato dalle tabelle di laminazione reimpostate e generate dal sistema stesso.

Successivamente il laminato passa attraverso la raddrizzatrice o spianatrice, che consiste in una serie di cilindri contrapposti, attraverso i quali viene fatto passare il laminato per conferirgli le caratteristiche di planarità necessarie al prodotto finito.

A fine spianatura il laminato può passare alla fase di taglio in linea attraverso la cesoia a ghigliottina, posta prima della placca di trasferimento. Questa viene utilizzata per tagliare i prodotti laminati di basso spessore, a seconda delle lunghezze richieste in ordine dal Cliente finale

Fase 6: RAFFREDDAMENTO

Il materiale, a valle del processo di laminazione, spianatura e cesoiamento, viene trasferito sulla placca di raffreddamento fino a quando la temperatura scende sino a circa 300°C, poi vengono prelevati con le gru a ponte dotate di elettrocalamite e posti a destinazione di magazzino intermedio, ove vengono eseguiti successivamente i controlli di qualità.

Fase 7: TAGLIO E RIFINITURA DEL PRODOTTO FINITO

Il prodotto finito può essere intestato direttamente in linea, tramite cesoia fino ad una certa tipologia di spessore, mentre il prodotto di grosso spessore viene frequentemente venduto a peso teorico non intestato (con bordi grezzi). L'operazione di intestatura a ossitaglio (relativa a questa postazione) è occasionale ed è realizzata su richiesta del cliente finale.

Fase 8: GRANIGLIATURA (saltuaria)

Se il cliente lo richiede, i laminati possono essere trattati con la granigliatrice con lo scopo di asportare ogni residuo di ossido dalla superficie del laminato.

Fase 9: DEPOSITO PRODOTTI FINITI

L'immagazzinamento avviene all'interno del capannone o esternamente, nella piazzola di carico a lato sud dello stabilimento. Prima della spedizione possono avere luogo anche i controlli finali di qualificazione dei materiali.

MATERIE PRIME

Le materie prime utilizzate nell'intero impianto della Società Officine Tecnosider dichiarate dalla Società sono:

- Bramme
- Olii
- Grasso lubrificante
- Microbicide
- Disinfettanti/antivegetativi
- Gasolio autotrazione
- Ossigeno
- Gas metano

ENERGIA

Produzione di energia

L'impianto della Società Officine Tecnosider, ubicato a San Giorgio di Nogaro (UD), non produce energia, ma dipende interamente dalla rete elettrica nazionale.

Consumo di energia

Il consumo di energia termica deriva dall'utilizzo del gas naturale metano, che arriva allo stabilimento mediante la condotta consortile. Viene principalmente utilizzata dal forno di riscaldamento e, in secondo luogo, dai banchi di ossitaglio e dalla caldaia destinata al riscaldamento degli uffici e dell'acqua sanitaria.

Il consumo termico complessivo annuo è pari a circa 132.300 MWh, mentre quello elettrico è pari a circa 13.000 MWh.

EMISSIONI ATMOSFERA

Emissioni convogliate

All'interno dello stabilimento sono presenti 2 punti di emissione in atmosfera: E1 ed E2 di cui si riportano di seguito le caratteristiche:

Sigla camino	Unità/ Fase Produttiva	Portata massima emessa (m ³ /h)	Altezza camino	Sistema di abbattimento
E1	Forno a riscaldamento M2	7.000	25	-
E2	Ossitaglio M8	11.000	11,5	Filtro a cartucce

I punti E1 ed E2 sono stati autorizzati con delibera della Provincia di Udine Prot.2011/2450 del 30/03/2011.

In seguito alle attività di potenziamento dell'impianto l'Azienda richiede l'aumento della portata autorizzata del punto E1 da 7.000 mc/h a 30.000 mc/h e l'autorizzazione di un nuovo punto di emissione E3 e con le seguenti caratteristiche:

Sigla camino	Unità/ Fase Produttiva	Portata massima emessa (m ³ /h)	Altezza camino	Sistema di abbattimento
E3	Granigliatrice M10	25.000	15,6	Filtro a cartucce

Sono, altresì, presenti i seguenti punti di emissione non soggetti ad autorizzazione:

Sigla	Descrizione	emissione	Potenza nominale MW	Caratteristiche
Ea	Impianto di combustione ad uso civile, alimentato a metano.	-	0,032	inferiore al valore di soglia di cui alla lett d.d , parte Prima, dell'All. IV alla parte IV del D.Lgs. 152/06.
Eb Ec	gruppi elettrogeni di emergenza alimentato a gasolio	-	0,096 e 0,165	Sorgenti di emissione in deroga ai sensi dell'art. 272 del D. Lgs 152/06 e ss.mm.ii. Sono scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico.
Ed	torri evaporative del circuito di raffreddamento	Vapore d'acqua	-	ai sensi dell'Art. 268, comma 1b del D.lgs. 152/06 e s.m.i., non può essere considerato un'emissione
Ee	torre evaporativa della placca di raffreddamento	Vapore d'acqua	-	ai sensi dell'Art. 268, comma 1b del D.lgs. 152/06 e s.m.i., non può essere considerato un'emissione

Emissioni diffuse e fugitive

La Società dichiara che non sono presenti emissioni diffuse in quanto il trattamento dei prodotti di taglio mediante acqua comporta l'abbattimento dei fumi e delle polveri

SCARICHI IDRICI

Nello stabilimento sono presenti i seguenti 4 scarichi:

SCARICO	Origine acque scaricate	Pretrattamento	Corpo recettore
S1 e S3	acque piovane delle coperture e dei piazzali impermeabili esterni adibiti a parcheggio, transito e movimentazione mezzi	nessuno	Fognatura consortile – condotta acque bianche
S2	acque reflue assimilate alle domestiche - provenienti dai servizi igienici	nessuno	Fognatura consortile – condotta acque nere
S4	Acque reflue derivanti dallo spurgo dell'impianto di trattamento delle acque di raffreddamento e acque meteoriche ricadenti sulla zona di raccolta scaglia	Vasca pre-decantatrice con separatore oli. Poi l'acqua passa ad una batteria di filtrazione	Fognatura consortile – condotta acque nere

Gli scarichi S2 ed S4 sono stati autorizzati dal CAFC S.p.A., gestore della rete fognaria del Comprensorio della Bassa Friulana, con autorizzazione Prot. 1864 del 21/01/2014.

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

La Società dichiara che l'approvvigionamento idrico dello stabilimento avviene da un pozzo artesiano, per il quale è presente la concessione alla derivazione d'acqua di cui al decreto regionale n° LLPP/B/1010/IPD/6136 del 20/07/2010.

La gran parte dell'acqua emunta dal pozzo è impiegata per il reintegro nel circuito delle acque di raffreddamento del forno. Ogni ora vengono reintegrati circa 12 mc di acqua.

Emissioni sonore

Il Comune di San Giorgio di Nogaro non ha ancora provveduto alla classificazione acustica del territorio comunale prevista dalla L. 447/1995 per cui si applicano i limiti stabiliti dal

DPCM 1/3/1991, così come indicato dal D.P.C.M. 14/11/1997 (zona esclusivamente industriale con limite assoluto diurno e notturno di 70 dB(A) .

La Società ha presentato uno studio di impatto acustico (All.11) effettuato nel dicembre 2011, dal quale si prevede il rispetto dei limiti di immissione vigenti.

Deposito di gasolio

L'Azienda ha a disposizione un serbatoio di gasolio adibito al rifornimento degli automezzi ad uso interno.

Il serbatoio di gasolio è dotato di copertura, nonché di idonea vasca di contenimento, a presidio di eventuali sversamenti e/o gocciolamenti.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

I principali rifiuti prodotti consistono per la maggior parte nei cascami di lavorazione provenienti dalle operazioni di taglio del prodotto finito con cesoia od ossitaglio e dalle scaglie di lavorazione provenienti dalla lavorazione dei semilavorati in acciaio. Le altre tipologie di rifiuti sono imballaggi, olii esausti, etc.

Nella seguente tabella si riporta una sintesi delle aree di deposito temporaneo rifiuti presenti all'interno dello stabilimento.

Identificazione planimetrica	Caratteristiche dell'area	Tipologia rifiuti
1	Area chiusa con pavimentazione grigliata provvista di vasca di emergenza interrata per eventuali spandimenti	rifiuti liquidi quali oli ed emulsioni
	Area chiusa con pavimento in calcestruzzo	rifiuti solidi in big bags e in fusti
2	in quest'area viene posizionato il cassone scarrabile	raccolta del fango di depurazione proveniente dall'ispessitore.
3	Vasca in cemento coperta. Nell'area antistante è presente una pavimentazione in calcestruzzo provvista di sistema di regimazione delle acque.	scaglie di laminazione
4	in quest'area sono posizionati cassoni scarrabili di tipo ricopribile che vengono ritirati da azienda autorizzata per l'avvio a recupero o smaltimento e sostituiti.	deposito temporaneo degli imballaggi e per il ferro e acciaio
5	Area aperta con pavimentazione metallica	Rottami ferrosi (residui della fase di intestatura e rifilatura delle lamiere)
6	cassone scarrabile	scaglie da ossitaglio e dei colaticci

BONIFICHE AMBIENTALI

Il sito "Officine Tecnosider" era incluso nella perimetrazione del "Sito di interesse nazionale della laguna di Grado e Marano" di cui al D.M. 83/03.

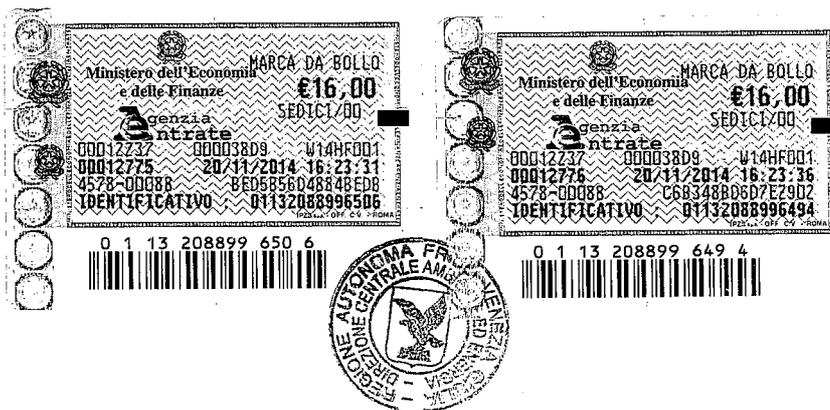
Il Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Zona Aussa Corno, precedente proprietario dell'area "lottizzazione Fearul" ha attivato nel corso del 2005 la procedura di caratterizzazione ambientale ai sensi del D.M. 471/99, conclusasi nel 2011 con l'emissione del decreto di "restituzione agli usi legittimi" Prot. 7233/TRI/DI del 04/03/2011 da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

La Società dichiara di non essere assoggettata agli adempimenti del D.lgs n.334/1999 e s.m.i. relativi a impianti soggetti a rischio di incidente rilevante.

PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

Il progetto riguardante l'aumento della capacità produttiva dello stabilimento è stato oggetto di un procedimento di Verifica di Assoggettabilità alla VIA conclusosi con decreto 666 -SCR 1096 di data 14/3/2012 e dichiarato non assoggettabile a VIA.



ALLEGATO A

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il Gestore dell'impianto dichiara che all'interno dello stabilimento vengono applicate le seguenti MTD relativamente all'attività di laminazione a caldo, facendo riferimento sia a quanto definito nel Decreto Ministeriale del 31/01/2005, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372" che al Bref pubblicato nel 2001 - Integrated Pollution Prevention and Control (IPPC) Reference Document on Best Available Techniques in the Ferrous Metals Processing Industry (December 2001).

Migliori Tecnologie Disponibili	Applicazione	Note	BREF
---			Storing and handling of raw materials and auxiliaries
---	Applicato	Nell'area di deposito degli oli ed emulsioni è presente una vasca di raccolta per gli sversamenti accidentali	the following techniques are considered to be BAT: - Collection of spillages and leakages by suitable measures, e.g. safety pits and drainage. - Separation of oil from the contaminated drainage water and reuse of recovered oil. - Treatment of separated water in the water treatment plant.
Condizionamento semilavorato			Surface rectification and conditioning of input
Adozione delle seguenti tecniche alla scarfatura tramite macchinario fisso: 1. sistema di captazione delle emissioni e conseguente depolverazione dell'aeriforme captato mediante filtro a tessuto o mediante elettrofiltro a secco o ad umido (nel caso di fumi molto umidi). 2. trattamento delle acque derivanti dalla filtrazione ad umido per la separazione dei solidi.	Non applicato	Attività effettuata non	For machine scarfing : • Enclosures for machine scarfing and dust abatement with fabric filters. • The use of an electrostatic precipitator, where fabric filters cannot be operated because of very wet fume.
---	Non applicato	Attività effettuata non	• Separate collection of scale/swarf from scarfing. The oil-free scale should be kept apart from oily millscale for easier reuse in metallurgical processes.
Adozione di sistema di captazione delle emissioni che si verificano durante la molatura tramite sistema fisso e conseguente depolverazione dell'aeriforme captato mediante filtro a tessuto.	Non applicato	Attività effettuata non	For grinding : • Enclosures for machine grinding and dedicated booths, equipped with collection hoods for manual grinding and dust abatement for the extracted air by fabric filters.

Riscaldamento del semilavorato		Reheating and heat treatment furnaces	
Adozione di idonee misure costruttive volte ad incrementare la durata del materiale refrattario, riducendone la possibilità di danneggiamento.	Applicato		For reducing air emissions, especially NO _x , from reheating and heat treatment furnaces and to reduce the energy consumption, the general measures described in Chapter A.4.1.3.1 should be taken into account at the design stage. Special attention should be paid to energy efficiency and waste heat recovery, e.g. by adequate furnace insulation, insulation of skids, adequate stock recuperation zone etc, and to air emission reduction, e.g. by choice of burners and placement of burners.
Adozione, per i forni a marcia discontinua, di refrattari a bassa massa termica in modo da ridurre le perdite legate all'accumulo di energia ed i tempi necessari per l'avviamento del forno.	Applicato		
Adozione di bruciatori radianti sulla volta del forno, che per effetto della veloce dissipazione dell'energia, producono livelli emissivi di NO _x più bassi.	Applicato		
Adozione di misure (ad es. supporti a bassa dissipazione di temperatura detti "cavalieri", guide inclinate nei forni a longheroni, sistemi di compensazione) per ridurre fenomeni di raffreddamento localizzato sulla base del materiale in riscaldamento (skid marks), dovuti al contatto del materiale stesso con i sistemi di supporto all'interno del forno.	Applicato	Supporti della carica con materiali a bassissima conducibilità termica (cavalieri) nella parte di forno in cui la carica è sostenuta da una struttura raffreddata.	
---	Applicato	Le porte di sfornamento a loro volta sono del tipo multi-segmento	Avoiding excess air and heat loss during charging by operational measures (minimum door opening necessary for charging) or structural means (installation of multi-segmented doors for tighter closure).
Adozione di un sistema di controllo della combustione.	Applicato	Regolazione del rapporto aria/gas per ottenere ottimali valori di consumo e ossidazione. Vengono impiegati, per ogni singola zona di regolazione, dispositivi di misura e controllo della portata dell'aria e del gas come diaframmi calibrati e valvole a farfalla, una ulteriore implementazione del sistema di controllo è assicurata dalla regolazione "double cross limit".	Careful choice of fuel (in some cases, e.g. coke oven gas, desulphurisation maybe necessary) and implementation of furnace automation and control to optimise the firing conditions in the furnace.
Scelta del tipo di combustibile per il riscaldamento dei forni (in funzione della disponibilità) ai fini della riduzione delle emissioni di SO ₂ .	Applicato	Il combustibile utilizzato è metano	

Adozione di bruciatori a basso NOx (low-NOx).	Applicato	Adozione di bruciatori radianti Ultra Low Nox nelle zone di equalizzazione e schermo, con distribuzione a stadi sul lato combustibile; adozione di bruciatori laterali, per le altre zone, con distribuzione dell'aria di combustione a stadi. Entrambe le tipologie di bruciatori permettono di limitare la temperatura di fiamma e quindi la formazione di NOx termico.	Second generation low-NOx burners with associated NOx emission levels of 250 - 400 mg/Nm ³ (3 % O) without air preheating and reported NOx reduction potential of about 65 % compared to conventional burners. It should be noted that in evaluating the efficiency of NOx reduction measures it is important to also pay attention to specific emission levels, not only to the achieved concentration. In some cases, NOx concentrations may be higher, but the NOx mass emitted may be equal or even lower.
Recupero del calore dei fumi di combustione per preriscaldare all'interno dei forni continui, attraverso una zona di preriscaldamento, il materiale caricato nei forni.	Applicato	Presente una zona di preriscaldamento con bruciatori sia nella parte superiore che nella parte inferiore	Recovery of heat in the waste gas- by feedstock preheating - by regenerative or recuperative burner systems - by waste heat boiler or evaporative skid cooling (where there is a need for steam)
Recupero del calore dei fumi di combustione mediante sistemi recuperativi o sistemi rigenerativi per preriscaldare l'aria comburente.	Applicato	Preriscaldamento dell'aria di combustione tramite recuperatore a fascio tubiero per diminuire il consumo di combustibile rispetto all'utilizzo di bruciatori ad aria fredda.	
Adozione della carica calda o della laminazione diretta.	Non applicabile	La materia prima (bramme) arriva allo stabilimento da altre aziende	<ul style="list-style-type: none"> - Reduction of heat loss in intermediate products; by minimizing the storage time and by insulating the slabs/blooms (heat conservation box or thermal covers) depending on production layout - Change of logistic and intermediate storage to allow for a maximum rate of hot charging or direct rolling (the maximum rate depends on production schemes and product quality)

Discagliatura			Descaling
Riduzione dei consumi di acqua tramite l'utilizzo di sensori che determinano quando il materiale entra o esce dall'impianto di discagliatura; in questo modo le valvole dell'acqua vengono aperte quando è effettivamente necessario ed il volume d'acqua è quindi adattato alla necessità.	Applicato	Appena il semilavorato entra nella stazione di discagliatura, le valvole che bloccano il flusso d'acqua dai bomboloni si aprono e il flusso d'acqua ad alta pressione pulisce il lingotto. Tutto il sistema è gestito tramite sensoristica e fotocamere ad infrarossi.	In reducing water and energy consumption, material tracking is considered BAT
Laminazione			
Adozione di una delle seguenti tecniche per ridurre le perdite energetiche durante il trasporto del materiale dal treno sbozzatore al treno finitore: 1. utilizzo del Coil Box (e del Coil Recovery Fornace). 2. utilizzo degli scudi termici sulle tavole di trasferimento.	Non applicato	1. le operazioni di discagliatura primaria e secondaria ed i movimenti e rotazioni della bramma rendono irrealizzabile il metodo del coil box 2. la vicinanza del forno alla gabbia di laminazione fa sì che non vi siano perdite di temperatura tali da ipotizzare l'utilizzo di uno scudo termico	Transport of rolled stock. Large amounts of heat contained in continuous cast products or in intermediate products are lost during handling and storage. To reduce unwanted energy loss during transport of rolled stock from roughing mill to finishing train, coil boxes or coil recovery furnaces and heat shields for transfer bars are considered to be the best available techniques, although a potentially higher risk of surface defects (rolled-in scale) and potential damages caused by curled transfer bars was reported for heat retention shields. Coil boxes may also result in increased surface defects.
Adozione di una delle tecniche seguenti, per la riduzione delle emissioni di polveri durante la laminazione nel treno finitore : 1. spruzzaggio d'acqua alle gabbie finitrici con trattamento delle acque al sistema di depurazione delle acque di laminazione. 2. sistema di captazione dell'aeriforme alle gabbie del treno finitore (in particolare le ultime gabbie) con depolverazione tramite filtri a tessuto.	Applicato (1)	durante la fase di laminazione i cilindri della gabbia operano costantemente sotto bagno d'acqua abbattendo le eventuali formazioni di particolato possibili	During rolling in the finishing train fugitive emissions of dust occur. Two techniques have been identified as BAT for the reduction of these emissions: - water sprays followed by waste water treatment in which the solids (iron oxides) are separated and collected for reuse of iron content. - Exhaust systems with treatment of extracted air by fabric filters and recycling of collected dust.

<p>Adozione di un sistema di captazione e depolverazione mediante filtri a tessuto per la riduzione delle emissioni di polveri che possono derivare dalla spianatura dei nastri.</p>	<p>Non applicato</p>	<p>la lavorazione avviene a materiale ancora caldo e a velocità molto ridotta, per cui si esclude la formazione di polveri o fumi in questa fase</p>	<p>For reducing fugitive dust emissions from levelling and welding, suction hoods and subsequent abatement by fabric filters was identified as BAT.</p>
<p>Adozione delle seguenti tecniche relative al trattamento acque: 1. riduzione del consumo e dello scarico dell'acqua utilizzando, per quanto possibile, circuiti a ricircolo</p>	<p>Applicato</p>		<p>Hot rolling leads to a large amount of scale- and oil-containing process water. The minimization of consumption and discharge by operating closed loops with recirculating rates of > 95 % is considered BAT.</p>
<p>2. trattamento delle acque di processo contenenti scaglie ed olio e riduzione dell'inquinamento negli effluenti utilizzando una combinazione appropriata di singole unità di trattamento, come ad esempio fosse scaglie, vasche di sedimentazione, filtri, torri di raffreddamento.</p>			<p>Treatment of this process water and pollution reduction in the effluent from these systems as described by examples in Chapter A.4.1.12.2 or by other combinations of the individual treatment units (as in D.10.1) are considered BAT.</p>
<p>3. adozione delle seguenti misure per prevenire l'inquinamento delle acque da parte di idrocarburi: a) accurata manutenzione di tenute, guarnizioni, pompe, ecc...; b) utilizzo di idonei cuscinetti per i cilindri di lavoro e di appoggio ed adozione di indicatori di perdite sulle linee di lubrificazione. c) raccolta e trattamento delle acque di drenaggio;</p>			<p>Prevention of hydrocarbon contamination of water have been identified and are considered to be BAT:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Preventive periodic checks and preventive maintenance of seals, gaskets, pumps and pipelines. • Use of bearings and bearing seals of modern design for work- and back-up rolls as well as the installation of leakage indicators in the lubricant lines (e.g. at hydrostatic bearings). This reduces the oil consumption by 50 - 70 %. • Collection and treatment of contaminated drainage water at the various consumers (hydraulic aggregates), separation and use of oil fraction, e.g. thermally utilized by blast furnace injection. Further processing of the separated water either in the water treatment plant or in dressing plants with ultra filtration or vacuum evaporator.

<p>4. riciclo nel processo siderurgico o vendita per altri riutilizzi delle scaglie di laminazione derivanti dagli impianti di trattamento dell'acqua;</p>			<p>Recirculation to the metallurgical process of mill scale collected in water treatment is BAT. Techniques are described in Chapter A.4.1.13.2.. Depending on oil content, additional treatment may be required.</p>
<p>5. disidratazione ed idoneo smaltimento dei fanghi oleosi;</p>			<p>All oily waste/sludge collected should be de-watered to allow for thermal utilisation or safe disposal.</p>
<p>6. utilizzo di sistemi di raffreddamento ad acqua separati e funzionanti in circuiti chiusi.</p>			<p>For cooling (machines etc.) separate cooling water systems operating in closed loops are considered BAT.</p>



ALLEGATO B

L'autorizzazione integrata ambientale per la gestione dell'impianto, secondo le disposizioni del D.lgs 152/2006, viene rilasciata alla Società OFFICINE TECNOSIDER S.R.L. relativamente allo stabilimento per la trasformazione di materiali ferrosi mediante laminazione a caldo in cui viene svolta l'attività 2.3a dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006, ubicato in via Jacopo Linussio, 1, nel comune di San Giorgio di Nogaro, a condizione che il gestore dell'impianto rispetti quanto prescritto in seguito.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Emissioni convogliate

Per i punti di emissione vengono fissati i seguenti limiti:

E1 (forno di riscaldamento)	Valore limite*
- Polveri totali	5 mg/Nmc
- Ossidi di Azoto (espressi come NO _x)	100 mg/Nmc

* I valori di emissione indicati nella tabella si riferiscono ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 5%

E2 (Ossitaglio)	Valore limite
- Polveri totali	10 mg/Nmc

E3 (granigliatrice)	Valore limite
- Polveri totali	10 mg/Nmc

Prescrizioni per il nuovo punto di emissione E3

- 1) La società deve comunicare alla Regione FVG, alla Provincia di Udine, all'ARPA FVG – Dipartimento di Udine - all'ASS n. 5 "Bassa Friulana" e al Comune di San Giorgio di Nogaro, con un anticipo di almeno 15 giorni, la messa in esercizio dello stesso;
- 2) La società deve mettere a regime l'impianto entro tre mesi dalla messa in esercizio e comunicare l'avvenuta messa a regime alla Regione FVG, alla Provincia di Udine, all'ARPA FVG – Dipartimento di Udine - all'ASS n. 5 "Bassa Friulana" e al Comune di San Giorgio di Nogaro;
- 3) Entro 45 giorni dalla data di messa a regime dell'impianto, dovranno venir comunicati alla Regione FVG, alla Provincia di Udine, all'ARPA FVG – Dipartimento di Udine – all'ASS n. 5 "Bassa Friulana" e al Comune di San Giorgio di Nogaro i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate per un periodo continuativo di 10 giorni, con almeno due campionamenti effettuati nell'arco di tale periodo, al fine di consentire l'accertamento delle regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite;

Prescrizioni per il punto di emissione E1 sottoposto a modifica

- 1) La società deve comunicare alla Regione FVG, alla Provincia di Udine, all'ARPA FVG – Dipartimento di Udine - all'ASS n. 5 “Bassa Friulana” e al Comune di San Giorgio di Nogaro, con un anticipo di almeno 15 (quindici) giorni, la data di messa a regime dello stesso.
- 2) Entro i 60 (sessanta) giorni successivi alla data fissata per la messa a regime degli impianti dovrà pervenire alla Regione FVG, alla Provincia di Udine, all'ARPA FVG – Dipartimento di Udine - all'ASS n. 5 “Bassa Friulana” e al Comune di San Giorgio di Nogaro copia dei certificati di analisi alle emissioni relative a due misurazioni da eseguire in un periodo continuativo di marcia controllata degli impianti di durata non inferiore a dieci giorni decorrenti dalla data di messa a regime.

Prescrizioni per tutti i punti di emissione

- 1) Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri.
- 2) deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare le norme UNI e UNI-EN soprattutto per quanto concerne:
 - il posizionamento delle prese di campionamento;
 - l'accessibilità ai punti di campionamento tale da renderli raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro.
- 3) I punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata nel presente decreto conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione citata in premessa.
- 4) La Società deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente ogni interruzione del normale funzionamento dei dispositivi di trattamento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006.

SCARICHI IDRICI

Si autorizza il seguente scarico in fognatura:

Scarico	Origine acque scaricate	Tipologia	Corpo recettore	Valore limite
S4*	acque reflue derivanti dallo spurgo dell'impianto di trattamento delle acque di raffreddamento	industriale	Fognatura consortile – condotta acque nere	Tab. 3, All.5, parte III, D.Lgs 152/06

* per la modalità con cui avviene lo scarico (limitato al superamento di determinate soglie di conducibilità) può essere eseguito, d'intesa con il CAFC, il campionamento istantaneo.

Si autorizza, altresì lo scarico S2 in fognatura consortile - condotta acque nere- delle acque assimilate alle domestiche, provenienti dai servizi igienici.

Gli scarichi idrici delle acque reflue potranno avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni generali:

Prescrizioni

- 1) eseguire le opportune verifiche dei sistemi di sicurezza degli impianti connessi allo scarico industriale S4, al fine di evitare possibili situazioni di emergenza in grado di alterare le caratteristiche quali-quantitative delle acque reflue immesse in rete fognaria;
- 2) qualora lo scarico non rispetti i limiti di emissione stabiliti, il refluo non conforme dovrà essere smaltito come rifiuto liquido nel rispetto della vigente normativa in materia;

Ulteriori prescrizioni

Nella relazione annuale da consegnare entro il 30 aprile di ogni anno devono essere inoltre indicate:

- 1) le quantità di acque prelevate per ogni singolo utilizzo (lettura contatori);
- 2) la denuncia "a consuntivo" della quantità complessiva di acque reflue scaricate in rete fognaria nell'anno solare trascorso distinte per tipologia (scarichi S2 ed S4);
- 3) le concentrazioni relative ai parametri solidi sospesi totali e COD eseguite dopo 1 h di sedimentazione a pH 7 sui campioni di refluo industriale dello scarico S4 prelevati per le analisi stabilite dal Piano di Monitoraggio e Controllo;
- 4) le eventuali variazioni quali-quantitative delle acque reflue previste allo scarico in rete fognaria per l'anno successivo.

ACQUE DI FALDA E SUOLO

Entro due anni dal ricevimento dell'autorizzazione l'azienda deve trasmettere, d'intesa con arpa, una proposta di monitoraggio delle acque sotterranee e del suolo.

In considerazione degli usi pregressi dell'area e della tipologia di produzione non si ritiene necessario effettuare analisi del suolo. Eventuali campionamenti potranno essere effettuati alla dismissione dell'attività, in accordo con ARPA.

RUMORE

Nelle more della predisposizione della zonizzazione acustica da parte del Comune di San Giorgio di Nogaro, la Società dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).



ALLEGATO C



PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il gestore informa immediatamente la Regione, il CAFC ed ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) e adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione in aria, il gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari competente per territorio, il CAFC e all'ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio).

Il gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati della ditta.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Ditta, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- b) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue
- c) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- d) aree di stoccaggio di rifiuti
- e) pozzo di approvvigionamento idrico.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 12 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Regione, Provincia, Comune, Gestore della fognatura e ASS con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette alla Regione, Provincia, Comune, ASS, gestore della fognatura e ARPA FVG una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella 1 vengono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1- Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti		Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	OFFICINE TECNOSIDER Srl	Maurizio Lorenzoni
Società terze contraenti	Ditte esterne incaricate di effettuare i campionamenti e le analisi	Come identificate da comunicazione dell'Azienda
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da Inquinamento Atmosferico, Acustico ed Elettromagnetico della Regione FVG
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento di Udine

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di società terze contraenti.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati, per ogni punto di emissione, il parametro da ricercare e la frequenza del monitoraggio.

I metodi di campionamento devono rispettare quanto stabilito dalla norma (art.271, comma 17 del D.Lgs 152/06) secondo le seguenti priorità:

- Norme CEN
- Norme tecniche nazionali
- Norme tecniche ISO
- Altre norme internazionali UNI, UNICHIM, EPA
- Altre norme nazionali previgenti

Velocità e portata di tutte le emissioni sono rilevate mediante metodologia UNI 10169:2001

Tab. 2 - Inquinanti monitorati Azienda

Parametri	Punto di emissione			Frequenza controllo		Metodi
	E1 Forno di riscaldamento	E2 Ossitaglio	E3 Granigliatrice	continuo	discontinuo	
Monossido di carbonio		X			annuale	Metodiche indicate in art. 271 comma 17 - D.Lgs. 152/06
NOx	X	X			annuale	
Polveri Totali	X	X	X		annuale	

Tab.3 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E2	filtri a cartucce	- componenti impiantistiche - media filtranti (manutenzione secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	- stato di conservazione, funzionalità e integrità componenti impiantistiche e cartucce - centralina ciclo lavaggio - manometro differenziale	settimanale	registro
E3	filtri a cartucce	- componenti impiantistiche - media filtranti (manutenzione secondo frequenza indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	- stato di conservazione, funzionalità e integrità componenti impiantistiche e cartucce - ciclo inverso pulizia cartucce - rumore	settimanale	registro

Acqua

Nella tabella 4 viene specificato - in corrispondenza dei parametri elencati - la frequenza del monitoraggio e la metodica analitica di riferimento da utilizzare.

Tab 4 – Inquinanti monitorati

Parametri	S4	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	x		semestrale	Metodi di analisi e campionamento secondo la seguente scala di priorità CNR-IRSA EPA ISO ASTM.
Solidi sospesi totali	x		semestrale	
BOD5	x		semestrale	
COD	x		semestrale	
Alluminio	x		semestrale	
Arsenico	x		semestrale	
Bario	x		semestrale	
Boro	x		semestrale	
Cadmio	x		semestrale	
Cromo totale	x		semestrale	
Cromo VI	x		semestrale	
Ferro	x		semestrale	
Manganese	x		semestrale	
Mercurio	x		semestrale	
Nichel	x		semestrale	
Piombo	x		semestrale	
Rame	x		semestrale	
Selenio	x		semestrale	
Stagno	x		semestrale	
Zinco	x		semestrale	
Solfati	x		semestrale	
Cloruri	x		semestrale	
Cianuri totali (CN)	x		semestrale	
Idrocarburi totali	x		semestrale	
Solventi organici aromatici	x		semestrale	
Saggio di tossicità acuta	x		semestrale	



Tab.5 – Sistemi di depurazione

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e dei controlli effettuati
Scarico S4	Vasche decantazione	bacini impiantistica di flusso pompe, agitatori, misuratore portata	misuratore di portata regolatori di livello spie di efficienza pompaggio	- ispezione Vasche pozzetti e punti prelievo misuratore portata produzione fanghi quadri elettrici comando pompe	<u>GIORNALIERA</u> ispezione vasche e verifica efficienza impiantistica <u>SETTIMANALE</u> efficienza misuratori di portata e di livello, pompe, impiantistica generale	Registro
	Filtri a sabbia	- filtro verticale a granulato siliceo - impiantistica distribuzione acqua ed aria	-manometri	-manometri	<u>MENSILE</u> Produzione fanghi <u>IN CONTINUO</u> misura portata scarico	

Acque sotterranee

Nella tabella 6 vengono specificati i parametri da ricercare e la frequenza del monitoraggio.

Tab 6– Inquinanti monitorati

Parametri	Frequenza di campionamento
Temperatura, pH, Conducibilità, O2 disciolto, Ca, Mg, Na, K, NO ₃ ⁻ , SO ₄ ⁻⁻ , Cl ⁻ , NH ₄ ⁺ , Fe, Mn, Pb, Cd, Crtot, Cr Vi, Ni, Cu, As, Zn, Idrocarburi totali, alifatici e clorurati, cancerogeni e non, Composti organici aromatici	quinquennale

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro del comprensorio produttivo della Ditta OFFICINE TECNOSIDER Srl, nelle postazioni di misura individuate nella relazione *Valutazione di Impatto Acustico*, All.to 11 all'istanza di A.I.A.

Tab. 7 – Misure fonometriche

P01	Lato est, in corrispondenza all'ingresso carraio
P02	Lato nord, di fronte all'ingresso carraio della Ditta Sangalli
P03	Lato ovest, confine aziendale
P05	Lato sud-est, confine aziendale

Dette misure fonometriche dovranno essere eseguite

- entro sei mesi dalla approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica di cui all'art. 23 della L.R.16 del 18.06.07,
- ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Le postazioni indicate dovranno essere georeferenziate: saranno variate, in accordo con Arpa, nel caso di nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo OFFICINE TECNOSIDER Srl. I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare. Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art. 2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

Rifiuti

Tab. 8 – Controllo rifiuti in uscita ARPA

Rifiuti controllati Cod. CER	Metodo di smaltimento/ recupero	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
100208	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi
100210	avviati a recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	biennale	conservazione analisi
100212	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi
120101	avviati a recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	biennale	conservazione analisi
120102	avviati a recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	biennale	conservazione analisi
120112*	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi
120199	avviati a recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	biennale	conservazione analisi
130105*	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi
130205*	avviati a recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi
150101	avviati a recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
150102	avviati a recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
150103	avviati a recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
150106	avviati a recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
150110*	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
150202*	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
150203	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
170405	avviati a recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Tab. 9 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici.

Impianti, Macchine, Sistemi, Punti critici	Parametri critici	Interventi di controllo/manutenzione	Riferimenti per le modalità di intervento e la registrazione
Bruciatori, cannelli ossitaglio	Condizioni di efficienza	Giornalieri /Secondo periodi di funzionamento	Registro (annotazione attività e data esecuzione)
Pompe, attuatori, dispositivi di sicurezza, ventilatori, recuperatori, compressori	Condizioni di efficienza	Giornalieri	
	Assorbimento elettrico	Giornalieri	
Granigliatrice	Condizioni di efficienza	Giornalieri	
	Assorbimento elettrico	Secondo periodi di funzionamento	
Sensori, Misuratori	Condizioni di efficienza,	Giornalieri	
	Taratura	Secondo indicazioni costruttore	
Dotazioni trattamento emissioni	- Condizioni di efficienza, - Resa, - Perdita di carico	Come tab.3	
Aree di deposito temporaneo rifiuti	- Ristagni acque - Eventi incidentali	Ispezioni visive -responsabili di reparto	

Tab. 10 – Aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Area / Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Area 1 – oli, grassi e materiali vari da attività di manutenzione	Visivo, condizioni fusti, big bags e locale	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto /Pulizia giornaliera del locale	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)	Visivo, condizioni vasca di emergenza	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto /Pulizia giornaliera del locale	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)
Area 2 –residui trattamento acque	Visivo, condizioni serbatoio sedimentatore e aree circostanti	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto /Pulizia giornaliera aree circostanti	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)			
Area 3 – scaglie di laminazione				Visivo, condizioni vasca e aree circostanti	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto /Pulizia giornaliera aree circostanti	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)
Area 4 – imballi, pericolosi e rottame	Visivo, condizioni scarrabili e aree circostanti	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto /Pulizia giornaliera aree circostanti	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)			
Area 5- sfridi metallici				Visivo, stato area stoccaggio	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto / Pulizia aree circostanti giornaliera	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)
Area 6-scaglia e colaticci	Visivo, condizioni scarrabile e aree circostanti	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto /Pulizia giornaliera aree circostanti	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)			

Indicatori di prestazione

In tabella 11 vengono individuati degli indicatori di consumo di risorse, rapportati con l'unità di produzione, che dovranno essere monitorati e registrati a cura del gestore come strumenti di controllo ambientale indiretto.

Tab. 11 - Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Consumi di energia elettrica per tonnellata di acciaio lavorato	MWh/ T acciaio	Semestrale/anno	Supporto informatico
Consumi di energia termica per tonnellata di acciaio lavorato	Mc metano/T acciaio	Semestrale/anno	Supporto informatico
Rifiuti per ton di acciaio lavorato	T rifiuti/T acciaio	Semestrale/anno	Supporto informatico
Consumo acqua per ton di acciaio lavorato	mc H2O/ton acciaio	Semestrale/anno	Supporto informatico

ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in Tabella 1, effettua, con oneri a carico del Gestore dell'impianto, quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli Allegati IV e V, al d.m. 24 aprile 2008, secondo le frequenze stabilite in Tabella 10, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del d.m. 24 aprile 2008, che qui di seguito si riportano:

- a) verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura manutenzione degli strumenti;
- b) verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel Piano di monitoraggio;
- c) verifica della regolare trasmissione dei dati;
- d) verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti dell'autorizzazione;
- e) verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione;
- f) prelievi, analisi delle emissioni degli impianti e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, la Società dovrà comunicare al Dipartimento provinciale dell'A.R.P.A. competente per territorio, almeno 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della Ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato d.m. 24 aprile 2008, devono essere determinati, dal Gestore dell'impianto, secondo il vigente tariffario generale dell'ARPA.

Tabella 12 – Attività dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano (dieci anni)
Verifica delle prescrizioni	Aria	triennale	3
	Acqua	triennale	3
	Rifiuti	triennale	3
	Clima acustico	In corrispondenza ad ogni campagna di misura effettuata dal gestore nei casi indicati al paragrafo rumore del presente piano	Almeno 3, salvo le indicazioni al paragrafo rumore del presente piano di monitoraggio
Campionamento e analisi	A camino su punto di emissione E1	triennale	3

